

## Cronaca di Lamezia

Creolina e fiammiferi su una Focus in Via Marconi

# Incendiano l'auto ad un ispettore ad un mese e mezzo dall'altro attentato

De Fazio della Uil: la polizia penitenziaria chiede una riunione del Comitato sicurezza

Aveva da poco fatto riparare la sua Ford Focus dopo l'incendio dell'11 dicembre scorso: 4 mila euro di danni. Ma ieri la macchina è stata nuovamente incendiata all'ispettore di polizia penitenziaria lametino in servizio al carcere di San Francesco.

L'attentato ad un mese e mezzo dal primo è stato consumato con le stesse modalità e nel medesimo posto, sotto la casa dell'ispettore, in una traversa di Via Marconi. Il poliziotto che un mese fa era in servizio al carcere di Vibo Valentia, per ragioni di sicurezza è stato trasferito in quello lametino. Ma evidentemente i suoi problemi non sono finiti.

L'incendio è stato appiccato ieri alle 8 e mezza, più o meno la stessa ora in cui era avvenuto in dicembre. Ed anche questa volta il poliziotto è riuscito a intervenire evitando che la sua auto andasse completamente a fuoco. Sembra che per l'attentato sia stata usata della creolina e i soliti fiammiferi per appiccicare le

L'ispettore è stato trasferito da Vibo a Lamezia per evidenti motivi di tutela

fiamme. Sull'episodio inquietante stanno indagando i carabinieri della Compagnia lametina.

A dare notizia dell'attentato, com'era accaduto nel primo episodio, è Gennarino De Fazio esponente della direzione nazionale della Uil-Penitenziari. Secondo lui i due attentati sono da collegare al lavoro dell'ispettore.

Il sindacalista chiede una svolta: «La polizia penitenziaria è impegnata in prima linea al pari dei colleghi delle altre forze di polizia nella lotta contro la criminalità organizzata, come dimostrano anche recentissime indagini scaturite proprio dall'arguzia investigativa e dalla capacità di osservazione nell'ambito dei luoghi di detenzione dimostrata dalle donne e dagli uomini del Corpo. Purtroppo però», aggiunge, «quando queste cose accadono a semplici operatori, specie della polizia penitenziaria, si tende a minimizzare ed a ricercare cause esterne».

Per De Fazio «nessuno in questo momento può sapere ed affermare con ragionevole certezza la natura degli attentati, ma per un uomo dello Stato impegnato nella tutela della legalità e

della libertà delle istituzioni democratiche, pare doveroso non tralasciare proprio gli aspetti legati al suo lavoro».

L'esponente della Uil prosegue: «Diamo atto al capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Franco Ionta della solidarietà manifestata nello scorso dicembre, così come riconosciamo ad altri livelli dell'amministrazione di avere adottato misure a tutela dell'ispettore lametino», aggiunge De Fazio, «ma la frequenza e la gravità degli episodi intimidatori impongono ora azioni più concrete ed incisive, compreso l'immediato interessamento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

De Fazio sostiene che «sul piano prettamente amministrativo non si può sottacere la latitanza di decisioni rispetto all'assenza di un provveditore regionale in pianta stabile che assicuri con costanza di presenza anche fisica la gestione dell'amministrazione penitenziaria calabrese».

All'ispettore nel mirino va «la vicinanza della Uil-Penitenziari con la certezza che il Corpo non si farà intimidire e condizionare da vili azioni tipiche di subculture criminali». ◀ (v.l.)



L'ingresso del carcere lametino e, in alto, Gennarino De Fazio dirigente della Uil-Penitenziari



Prot. n. 019/12 CS

li, 02/02/2012

All.

## Comunicato Stampa

### **Lamezia Terme: ennesimo attentato incendiario ai danni Ispettore Polizia Penitenziaria**

Triste déjà vu questa mattina, alle ore 08.28, per un Ispettore del Corpo di polizia penitenziaria residente a Lamezia Terme e che ha visto, per la seconda volta in meno di due mesi, incendiata la propria autovettura ad opera dei soliti ignoti.

Già l'11 dicembre scorso il sonno dell'Ispettore e dei suoi familiari era stato destato dal fuoco appiccato alla sua automobile ed a quella della consorte a scopo probabilmente ritorsivo o, più verosimilmente, intimidatorio.

A darne notizia è Gennarino De Fazio, della Direzione Nazionale della UILPA Penitenziari, che chiede una svolta: *“la Polizia penitenziaria è impegnata in prima linea, al pari dei colleghi delle altre forze di polizia, nella lotta alla criminalità organizzata come dimostrano anche recentissime indagini scaturite proprio dall'arguzia investigativa e dalla capacità di osservazione nell'ambito dei luoghi di detenzione dimostrata dalle donne e dagli uomini del Corpo. Purtroppo, però, quando queste cose accadono a semplici operatori, specie della Polizia penitenziaria, si tende a minimizzare e ricercare cause esterne. Nessuno in questo momento può sapere ed affermare con ragionevole certezza la natura degli attentati, ma per un uomo dello Stato, impegnato nella tutela della legalità e della libertà delle istituzioni democratiche, pare doveroso non tralasciare proprio gli aspetti legati al suo lavoro”.*

*“Diamo atto – continua De Fazio – al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, della solidarietà manifestata a dicembre, così come riconosciamo ad altri livelli dell'Amministrazione di aver già adottato misure a tutela dell'Ispettore, ma la frequenza e la gravità degli episodi intimidatori impongono ora azioni più concrete ed incisive, ivi compreso l'immediato interessamento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Così come sul piano prettamente amministrativo, ma che si riverbera direttamente su quello operativo, non si può sottacere la latitanza di decisioni rispetto all'assenza di un provveditore regionale in pianta stabile che assicuri con costanza di presenza anche fisica la guida e la gestione dell'Amministrazione penitenziaria calabrese”.*

*“All'Ispettore – conclude il sindacalista – va tutta la vicinanza della UILPA Penitenziari con la certezza che il Corpo di polizia penitenziaria non si farà intimidire e condizionare da vili azioni tipiche di sub-culture criminali”.*